

05/09/2011 16.39

Poste USA sull'orlo del precipizio

(Teleborsa) - Roma, 5 set - Si preannuncia un inverno durissimo per il mitico United States Postal Service che sembra essere arrivato sull'orlo di un precipizio. L'azienda delle poste americane ha vissuto a lungo sui margini finanziari, ma non è mai stata così vicino alla rovina come lo è oggi.

Il servizio postale a stelle e strisce, famoso per la sua puntualità e celerità, non sa come far fronte al pagamento degli stipendi dei dipendenti di questo mese visto che occorrono 5,5 miliardi di dollari che l'agenzia sa dove trovare. Inoltre, il problema è mettere insieme altri 9 miliardi mancanti per fronteggiare le perdite dello scorso anno.

"La nostra situazione è estremamente grave" ha affermato il ministro delle Poste statunitensi, Patrick R. Donahoe, che in un'intervista al New York Times, ha dichiarato "se il Congresso non agisce e in fretta rischiamo la bancarotta".

Nelle ultime settimane, Mr Donahoe ha dovuto mettere in atto una serie di dolorose misure di riduzione dei costi per cancellare il deficit dell'agenzia, che raggiungerà, in questo esercizio, 9,2 miliardi di dollari. Uno di questi, l'eliminazione della consegna della posta il sabato caratteristica del United States Postal Service che nel giorno di week end consegna la posta sia nelle grandi metropoli sia in qualunque sperduta fattoria degli stati centrali. Altra dolorosissima misura di riduzione dei costi sarà la chiusura di 3.700 uffici postali e il licenziamento di 120.000 lavoratori che rappresentano quasi un quinto della forza lavoro dell'agenzia.



Le Poste americane stanno fallendo

Il servizio postale statunitense non ha soldi per far fronte ai pagamenti e rischia la bancarotta entro la fine dell'anno

5 settembre 2011



Le Poste statunitensi stanno fallendo: le casse dell'azienda sono così vuote che, a meno di interventi governativi, non sarà possibile effettuare un pagamento di oltre cinque miliardi di dollari in scadenza questo mese. Alla fine dell'anno fiscale il debito dell'azienda supererà i nove miliardi di dollari, nonostante i drastici tagli messi in atto nell'ultimo periodo: il New York Times cita, tra gli altri, la chiusura di 3.700 uffici postali, l'eliminazione delle consegne del sabato e il licenziamento di 120.000 impiegati, che ha portato il personale a essere ridotto di quasi un quinto.

La possibilità di effettuare via Internet una percentuale molto alta delle operazioni per cui in passato ci si recava all'ufficio postale ha progressivamente consumato le fonti di guadagno del United States Postal Service, che se da un lato vede progressivamente diminuire i suoi clienti, dall'altro non riesce a far fronte ai costi altissimi della propria struttura. Decenni di trattative hanno reso intoccabili e particolarmente generosi i contratti dei dipendenti, che ora rappresentano per l'azienda l'80 per cento dei costi. E le possibilità di intervento governativo non sono allettanti da un punto di vista politico.

«La situazione è disperata», ha ammesso Thomas R. Carper, democratico del Delaware che presiede il sottocomitato del Senato che vigila sulle comunicazioni postali. «Se non facciamo nulla, se non reagiamo in un modo intelligente e appropriato, il servizio postale potrebbe addirittura chiudere alla fine dell'anno. E non sarebbe esattamente il tipo di spinta che serve a un'economia perché cresca»

Il ruolo di Internet nel sostituirsi alle funzioni che appartenevano un tempo al servizio postale non è limitato agli scambi di email. Quasi tutte le aziende hanno investito molto per rafforzare la propria immagine su Internet, su cui sono presenti con cataloghi facili da aggiornare e hanno la possibilità di contattare facilmente i propri clienti per comunicare notizie e offerte, riducendo drasticamente la consegna a domicilio di cataloghi cartacei e volantini promozionali. Lo stesso discorso vale per gli abbonamenti a giornali e riviste in formato cartaceo, la cui crisi è sovrapposta alla generale crisi del giornalismo tradizionale. Anche la gestione dei pagamenti di bollettini, che era quasi totalmente affidata alle poste, è stata nel tempo sostituita da metodi di pagamento più veloci o dalla possibilità di provvedervi online.

Inoltre, il servizio postale pubblico statunitense ha una serie di limitazioni che altre aziende analoghe, nel mondo, non hanno: per esempio non può, a differenza delle Poste Italiane, trasformarsi anche in operatore telefonico; non può aprire conti correnti per i suoi clienti o fornire assicurazioni. Non può neanche gestire la spedizione di bevande alcoliche, limite che la direzione dell'azienda sta cercando di aggirare. È complicato anche tagliare i costi: oltre agli onerosi contratti dei dipendenti, che contengono garanzie di non licenziamento e non sospensione dall'impiego, oltre a cospicue pensioni e assicurazioni sanitarie, l'azienda deve far fronte all'opposizione delle comunità locali che reagiscono con irritazione alla progressiva chiusura degli uffici postali. Parte dell'opposizione ai nuovi tagli viene anche dal Congresso, a cui va sottoposta ogni modifica del

servizio: è facile trovare una forte opposizione alla chiusura dei molti uffici postali nelle aree rurali e meno popolate del Paese.

La notizia peggiore è che, date queste premesse, sembra impossibile invertire la tendenza: Internet coprirà aree sempre più ampie della comunicazione e dei pagamenti a distanza, invalidando le speranze di ridare vigore al servizio postale nella sua funzione primaria, a meno di una sua radicale trasformazione. Gli Stati Uniti stanno per decidere se questa radicale trasformazione debba passare dal fallimento o dal salvataggio del suo servizio postale.

Foto: Justin Sullivan/Getty Images

IL JOURNAL

La crisi del Servizio Postale negli USA

www.iljournal.it Di Redazione • 05 set, 2011 • Categoria: Mondo



Forse potrebbe chiudere anche prima dell'arrivo dell'inverno. Il mitico USPS (united states postal service) è arrivato alla fine del palo. Non sa come trovare i 5,5 miliardi di dollari che occorrono per pagare gli stipendi, ne, tantomeno, come raggranellare i 9 miliardi mancanti per fronteggiare le perdite dello scorso anno.

Il servizio postale degli stati uniti è famoso per la sua puntualità e celerità. La posta è stata consegnata anche il sabato sia nelle grandi metropoli sia in qualunque sperduta fattoria degli stati centrali. ma ora è in crisi nera.

“La nostra situazione è gravissima”, ha detto il ministro delle Poste, Patrick R. Donahoe, al New York Times. “Se il Congresso non agisce in fretta, ci sarà il default. ovvero la bancarotta.” La legge federale vieta al servizio postale di esercitare altre attività al di fuori della consegna della posta. Dunque i suoi dirigenti non sono in grado di mettere in piedi iniziative più redditizie per sfruttare l'enorme potenzialità del servizio. Il ministro Donahoe sta facendo di tutto per promuovere grandi cambiamenti e, in primis, modificare la leggi. Altrimenti, per risparmiare denaro, sarà costretto ad effettuare tagli dolorosi, compresa l'eliminazione della consegna al sabato, la chiusura di 3.700 uffici postali, e infine il licenziamento di 120.000 dipendenti.

Le Poste americane a un passo dal fallimento

La situazione è grave, "senza un intervento del Governo il default è inevitabile"

Stefania Arcudi

America24, 05 settembre 2011, 11:22

Da tempo in difficoltà, le Poste americane non sono mai state così vicine al collasso. A meno di un intervento del Congresso per stabilizzarne i conti, lo United States Postal Service non sarà in grado di effettuare pagamenti per 5,5 miliardi di dollari previsti per questo mese. Una situazione "estremamente grave", come dice il direttore generale Patrick Donahoe, secondo cui "senza un intervento del Governo, il default è inevitabile".

Finora, come spiega il New York Times, si è fatto di tutto per cercare di colmare un buco di bilancio che arriverà a 9,2 miliardi di dollari nell'anno fiscale in corso. Sono state eliminate le consegne della posta del sabato, chiusi 3.700 uffici postali, licenziate 120.000 persone, quasi un quinto del totale. E ancora non basta.

Colpa anche di Internet, che mette a disposizione una serie di servizi che rendono più facili e rapide le comunicazioni. Con il rapido aumento dell'uso di e-mail, pagamenti elettronici e cataloghi online, il volume di spedizioni via posta tradizionale è crollato del 22 per cento rispetto a 5 anni fa a circa 167 miliardi di invii.

Secondo gli esperti è difficile che la tendenza cambi nei prossimi anni e, secondo le previsioni più pessimistiche, le spedizioni potrebbero calare a 118 miliardi entro il 2020. Se si considera inoltre che le Poste non possono aumentare le tasse di spedizione a un passo superiore al livello di inflazione, è difficile immaginare che solo tagliando i costi si riuscirà a fare fronte al calo degli introiti. Donahoe spera di arrivare a ridurre di 20 miliardi di dollari i costi entro il 2015 dagli attuali 75 miliardi, ma per fare questo mette in conto altri 220.000 licenziamenti e un'ulteriore riduzione del numero di uffici postali.